

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

TARIFE D'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15	L. 5
domicilio	L. 28	L. 15	L. 5
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 35	L. 18	L. 6
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

LI ASSOCIAZIONI SI RIGOVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi. 1061

SEMPRE PUBBLICATA MARTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adunate. Le inserzioni non pubblicate non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

ATTUALITÀ FERROVIARIE

Il Secolo ed il Pungolo si bisticciano — non miranda re — a proposito delle dimissioni del commendatore Massa da direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia. Ne saremmo lieti se la polemica si elevasse un po' più alto delle personalità e delle ire piccine cui anche per argomenti lontanissimi della politica s'abbandonano troppo spesso i piccoli come i grandi pubblicisti. Sull'andamento delle nostre amministrazioni ferroviarie c'è tanto da studiare. La dimissione del comm. Massa è un sintomo del bisogno di ordinarle per davvero, ed è unicamente sotto questo aspetto che il fatto ha prodotto in paese una certa sensazione. S'è cominciato a dubitare che l'esperimento dell'esercizio governativo non riesca troppo favorevole a chi credeva s'predicava unico rimedio ai molti mali da cui erano afflitte le Amministrazioni ferroviarie, di collocarle sotto le grandi ali governative. E dobbiamo confessare che anche a noi che fummo

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

Non soltanto chi segue con una certa curiosità lo sviluppo degli avvenimenti politici, ma chiunque nutre in petto sentimenti umani deve provare una grande tristezza vedendo in qual modo si mettono le cose in Francia, dopo che la cosiddetta Repubblica diventò il governo riconosciuto ed ufficiale di quel disgraziato paese.

I lettori lo sanno: tutto ciò che succede al di là delle Alpi per noi non è nuovo: tutte le volte che ci siamo trattenuti a parlare delle cose di Francia, noi abbiamo esternato la ferma convinzione, che non appena il governo fosse passato nelle mani dei radicali, non appena fosse sparito anche quel freno apparente ch'era il potere semi-personale del Maresciallo, nessuno, né il Gambetta, né il Grevy, né alcun altro di quegli uomini politici, che hanno adottato per programma di governo l'opportunismo, il quale consiste nel cedere un poco da una parte e un poco dall'altra, per mantenersi alla meglio in equilibrio, e far la parte dei Re travicelli, nessuno di quegli uomini sarebbe stato capace di arrestare l'onda dei più esigenti, ed di mettere un argine al furore delle passioni.

Le notizie, che arrivano di giorno in giorno dalla Francia, dimostrano all'evidenza che noi fummo profeti veritieri. Se qualcuno calcolava che Grevy e Gambetta, i due personaggi più infuocati della nuova repubblica, fossero capaci di resistere all'onda che li trascina, qualunque illusione deve essere a quest'ora smarrita.

Il ritorno dei comunisti accrescerà di cento doppi l'ardire del partito rivoluzionario, ed essi avranno preso in breve il sopravvento tanto nella capitale, Parigi, che in tutte le altre città principali della Francia.

Le file della fazione si estendono sull'intero territorio della Repubblica, e presto avranno attortigliato tutte le rappresentanze dei circondari e dei dipartimenti, dietro la parola d'ordine partita dalla capitale.

Di questa rete rivoluzionaria e comunista non mancano gli indizi. Alle dimissioni del Consiglio Municipale di Parigi, motivate dall'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, della cifra di centomila franchi votata per i comunisti, seguiranno quelle di Marsiglia e di Lione, e di alcune altre delle più grosse città della Francia; e non andrà molto, che da queste dimostrazioni palesi ed in apparenza innocue, si passerà facilmente a quella specie di governo occulto, che nei periodi preparatori di ogni rivoluzione sogliono costituirsi al governo legale.

Frattanto il ministero va cedendo terreno, anzi lo ha ormai ceduto riguardo al progetto di amnistia, per la quale i ministri hanno accettato integralmente le proposte della commissione nominata per esaminare il progetto, e per riferirne alla Camera. Dapprincipio il ministero voleva escludere dall'amnistia gli autori della sommossa del 31 ottobre 1870; ma ora il ministero ha ceduto anche su questo punto, come cederà circa il progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, come cederà in tutto.

Vedremo così ammistiati anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno vigliaccamente pugnalato e gettato nelle vasche di Parigi i funzionari dell'ordine pubblico.

Gravi riguardi sono succeduti al Cairo in seguito alle economie introdotte nel bilancio del Vice Regno, e particolarmente nel bilancio della guerra. Gli ufficiali delle truppe, licenziati dal servizio per riduzione dei quadri avrebbero fomentato una specie di sommossa, che finì coll'incendio del palazzo delle finanze, non che del palazzo di Nubar. I consoli esteri, Wilson ed altri furono insultati. Lo stesso Kedivè ha corso pericolo. Le truppe dispersero gli ammunitati.

Le condizioni dell'Egitto sono economicamente e politicamente così precarie, che ogni più piccola scossa può essere causa di una catastrofe.

PS. Un dispaccio posteriore smentisce la notizia che il Consiglio Municipale di Parigi si sia dimesso. Questa resipiscenza sarà forse il corollario dell'arrendevolezza ministeriale circa l'amnistia. Messo su questa china è sempre più evidente che il governo della Repubblica, cedendo passo passo, si troverà presto in balia dei comunisti. E che Dio salvi la Francia!

APPENDICE (192) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Mando un saluto al duca di Feira, a quell'uomo di cuore che mi ha porto la mano, che m'ha sovenuto generosamente in una trista congiuntura. Digli che muoio benedicendolo, perchè a lui sono debitore di poter morire onorato.

«Addio, fratello; desidero d'esser sepolto vicino a mia madre. Tutte le cose mie (ben poco per verità) al mio vecchio Antonio; a te un bacio e l'ultimo pensiero del tuo povero amico.

«ALOISE»

Ciò scritto, piegò la lettera; la chiuse in una sopraccarta su cui vergò il nome del marchese Pietrasanta; si alzò da sedere, levò gli occhi al cielo, e si fece scorrere la sinistra mano sul fronte, quasi volesse cacciarne un'immagine, un pensiero molesto; indi stese la destra per impugnare la pistola.

A quell'atto, l'uscio della camera da letto, che era socchiuso, si aperse, ed una voce severa disse ad Aloise, che s'era voltato rapidamente all'improvviso rumore:

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

— Fermatevi, signor di Montalto; voi non avete diritto di uccidermi.

CAPITOLO VIII.
Come le armi di Bonaventura servissero al duca di Feira.

Si turbò grandemente a quelle parole Aloise, e al turbamento tenne dietro un alto stupore, allorché vide apparire sulla soglia un uomo dal nobile aspetto e dai capelli bianchi, nel quale riconobbe tosto il duca di Feira.

In qual modo era egli penetrato colà? Ben ricordava Aloise come la sua camera da letto avesse una uscita, che metteva ad altre camere di servizio. Ma come aveva potuto quell'uomo disporre ogni cosa per modo da giungergli addosso improvviso, nel punto che egli stava per abbandonare la vita? Certo il duca di Feira, da quel giorno padrone della Montalda, era venuto prima di lui al castello. Ma perchè Antonio aveva tacito? Come si era fatto suo complice? E perchè poi quella persecuzione? Come aveva potuto il vecchio gentiluomo trapelare una deliberazione la quale egli, Aloise, non aveva detta ad anima viva?

Tutte queste domande s'affacciarono, si succedettero colla rapidità del lampo, nella sua mente turbata.

Ma il duca di Feira gli aveva detto una grave parola. « Voi non avete il diritto di uccidermi. »

Ora a cotesto bisognava rispondere. Ed Aloise, trascorsi pochi istanti, nei quali gli avvenne di pensare tutto ciò che abbiamo tentato di significare a parole, si fece a sostenere l'assalto.

— Perchè? dimandò egli, con piglio tra curioso ed altero.

— Perchè vi amo; rispose il vecchio gentiluomo, facendo un passo innanzi, e guardando Aloise con espressione di malinconico affetto; perchè la vostra vita è necessaria alla mia.

— A qual dritto? gli disse di rimando il giovine, mentre dava indietro d'un passo, quasi volesse eziandio col gesto respingere quella dichiarazione amorevole.

— Lo saprete tra poco.

E così dicendo, il duca di Feira si fece pallido in volto, come chi sia per uscir fuori dai sensi. In pari tempo senti mancarsi le forze, e s'aggrappò vacillante alla spalliera d'una scrivania, su cui venne, con un supremo sforzo, a cadere.

Un senso di alta pietà invase il cuore del giovine.

— Signor duca, che avete? gridò egli avvicinandosi, in atto di porgergli aiuto.

— Nulla, nulla! rispose il gentiluomo tentando di padroneggiarsi. — Sono vecchio e ritorno un fanciullo. Ma che volete? Veder giovani baldi come voi, sul fior dell'età, della bellezza, della forza, prepararsi così tranquillamente, freddamente, a morire... E perchè poi? per una donna che non vi ama...

Aloise diede un sobbalzo a quel colpo repentino e guardò il duca di Feira con piglio sdegnato.

— Perdonate, signor di Montalto, perdonate! soggiunse prontamente il duca. I miei capegli bianchi non mi daranno essi alcun diritto presso di voi? Ero forte; lo sono tuttavia per molti; dinanzi a voi mi sento debole.

Non siete stato testimone voi stesso. Io non ho potuto vedervi da vicino, parlarvi, udire la vostra voce, senza sentirvi mancare. Perdonate una schietta parola a chi vi ama, a chi non ama che voi. E non vi pala strano cotesto. E dei vecchi l'amore è giovine. Che altro ameremo noi, per quale altra cosa ci terremo aggrappati alla vita, noi logori, infiacchiti, abbandonati da tante cose care, e perfino dalla speranza, se non ci volgesimo a voi, freschi di giovinezza, ricchi di forza, pieni la mente di tutte le grandi imprese del futuro, del futuro che è vostro, sol che sappiate andargli incontro animosi? In voi, giovani, riviviamo noi, oltretutto, i nostri riflessi i nostri antichi dolori, in voi ripetuti i nostri disinganni, le nostre agonie. Perchè non cerchiamo di mettere la nostra esperienza a servizio della vostra fidanza spensierata? Perchè non ci adoperiamo a farvi più lieti che a noi non sia stato consentito di essere? Voi mi ascoltate; è buon segno. Io ne tolgo argomento a rivolgervi una preghiera, qual più vorrete, d'amico, di fratello, o di padre. Date a me quelle armi che sono sul vostro scrittoio.

Il giovine titubò un tardo; scosso com'era da quelle affettuose parole. Ma tornando alla coscienza del suo stato, invece di rispondere alla preghiera del vecchio, così gli parlò con accento tranquillo ma fermo:

— Signor duca, voi avete sorpreso il mio segreto, e cotesto, consentite che io ve lo dica, è male. V'ho proposto nella nostra vita, v'ho fatto atti, dei quali non dobbiamo render ragione che a Dio, e gli uomini pensano anco

Il più autorevoli, il più

blica, e per l'adempimento delle prescrizioni quarantenarie.

FIRENZE, 18. — Leggesi nella *Nazione*:

Non abbiamo più in Firenze il R. Delegato straordinario. I poteri del barone Reichlin scaddero domenica sera, e da quel momento in poi, non essendosi pensato al Ministero di far sollecitare la discussione della proposta proroga dei poteri avanti l'Alta Camera, rimanemmo senza autorità comunale, e il barone Reichlin non potè firmare nè prendere verun provvedimento per mandare avanti la baracca municipale.

Nessuno potrà dire che il Governo abbia per Firenze tenerezze soverchie. Non solo si fa tirare il collo per risolvere finalmente a far distribuire alla Camera quel povero progetto di legge, che promette di essere una burla, ma non si dà neanche pensiero di provvedere che non manchi a Firenze infrattanto l'autorità che la deve amministrare.

Da domenica sera in poi Firenze non ha più chi governi il suo municipio, e il Governo lo sapeva prima e non dovrebbe ignorarlo oggi. Lo intende che questa trascuraggine è ingiuriosa e colpevole?

TRAPANI, 17. — S'è costituita ieri un'Associazione costituzionale con gran concorso di cittadini appartenenti alle classi più elevate, e specialmente di giovani.

MESSINA, 16. — La Prefettura ed il Municipio di Messina hanno riferito al ministero dell'interno che, in questi ultimi giorni, va continuamente crescendo il numero delle navi provenienti dal Levante, e che approdano a quel porto.

I mezzi di cui le autorità possono disporre, per fare eseguire le prescrizioni sanitarie, sono ormai insufficienti, giacché al notevole numero di navi in approdo non corrisponde lo scarso personale di vigilanza, epperò non si è sicuri di impedire totalmente il contatto colla terra e l'avvicinarsi dei barcaiuoli ai bastimenti.

Il Ministero dell'interno ha comunicato i rapporti del Prefetto e del Sindaco al Ministero della marina, il quale ha ordinato d'urgenza l'invio a Messina da Napoli di barche a vapore equipaggiate per un servizio di crociera.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Corre voce, dice il *Figaro* senza assumerne la responsabilità, che si pensi di mutare od abolire l'ordine cavalleresco della *Légion d'honneur*. Le insegne di quest'ordine furono create da colui che fece il 18 brumajo e scannò la prima Repubblica; ed ora i Repubblicani fonderanno invece l'ordine dell'*Egalité*, nel quale tuttavia esisterebbero gradi diversi.

Le Camere, lo scorso anno, assegnarono al maresciallo, Mac-Mahon trecentomila franchi per spese speciali di rappresentanza in occasione dell'Esposizione, dovendo egli fare gli onori anche a diversi principi esteri. Il maresciallo non si valse di quella somma altrimenti che facendone distribuzione ai poveri.

Il *Figaro* poi è informato dall'istesso tesoriere della Duchessa di Magenta, che questa dedicava mensilmente ottomila franchi ad opere di beneficenza. Tra le molte persone da lei soccorse, si annoverano ventinque orfanelli collocate in diversi orfanotrofi di Parigi. Di più, essa ha garantito per iscritto il mantenimento di quelle fanciulle durante un periodo di diversi anni, che, per alcune, non finirà prima del 1893!

INGHILTERRA, 18. — Il cardinale Manning si è posto d'accordo con Beaconsfield e si studia di appianare la via della conciliazione cogli irlandesi.

SPAGNA, 15. — *El Globo* pubblica il manifesto che il signor Castelar ha diretto agli elettori di Barcellona e di Valenza, il 4 gennaio 1879, e dice che servirà per le prossime elezioni dei deputati. Questo manifesto scongiura gli elettori democratici a lottare pacificamente e con mezzi legali nei comizi elettorali; poichè è questo il solo modo di ottenere il trionfo delle loro idee, e di rendere impossibile il cesarismo ed i disordini demagogici.

In una riunione privata, a Madrid, i membri più distinti del partito costituzionale hanno dichiarato che non potevano nè dovevano abbandonare il terreno legale sul quale si erano posti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Il principe Adolfo Auersperg prestò giuramento dinanzi all'imperatore, al ministro-presidente Stremayr ed al maresciallo conte Crenneville, quale presidente della Corte Suprema del Conti.

In causa di una requisizione, per ordine telegrafico, nella sera del 15 venne arrestato a Cracovia un certo Leonardo Jablonski compositore-tipografo, perchè sospetto d'alto tradimento e venne scortato immediatamente davanti a quel tribunale. L'arresto di Jablonski venne eseguito da un consigliere del tribunale assistito da due organi della polizia.

18. — Le sedute delle Delegazioni occuperanno una quindici di giorni.

La Camera dei deputati del *Reichsrath* sarà riconvocata pel 15 marzo per discutere i bilanci.

GERMANIA, 18. — La *National Zeitung* biasima col più acerbo linguaggio la condotta del governo, il quale vuole estendere lo stato d'assedio persino al Parlamento. Dice che la maggioranza respingerà la domanda di arresto del deputato Fritschke.

Il Dr. Finkelnburg tenne una prelezione sulla peste, deplorando che il cordone sanitario sia oggidì ancora imperfetto in Russia.

Si ha da Berlino: Una statistica ufficiale calcola in due milioni i danni della peste bovina che inferì l'anno scorso: perirono 2400 buoi.

RUSSIA, 18. — Il morbo epidemico va decrescendo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

Legge in data 9 febbraio che approva la risoluzione della Convenzione per la concessione della costruzione ed esercizio delle due linee di ferrovia a sezione ridotta, l'una da Tramezzina a Porlezza, l'altra da Luino a Fornasette, a favore dell'ingegnere Clemente Maraini.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Congregazione di Carità. — Autorizzati stampiamo la seguente lettera, con la quale il comm. De Lazara accompagna una seconda offerta, fiduciosi che altri seguiranno il nobile esempio.

EGREGIO SIG. BARONE, Padova, 19 febbraio 1879.

Ripensando alle cose discorse nell'ultima seduta della Congregazione, ed alla necessità di non arrestarsi negli sforzi tendenti a conseguire una efficace repressione dell'accattonaggio — io approvo pienamente l'indirizzo preso dal nostro ufficio, di accogliere cioè, in pendenza della istituzione dell'Orfanatrofio, quei fanciulli che l'Autorità Comunale riscontra assolutamente bisognosi di provvedimento, e di allargare in proporzione dei bisogni i sussidii ricorrenti a favore dei poveri quasi invalidi, e di famiglie sopraaccaricate di prole in tenera età.

Io ben comprendo che i mezzi offerti dalle opere pie amministrata dalla Congregazione, ed i risultati fin'ora ottenuti dalla colletta cittadina non basterebbero ad incoraggiarci in questa via, ma credo altresì che soltanto colla prova di fatto dell'efficacia dei provvedimenti, si riuscirà ad ottenere dalla cittadinanza quel più largo concorso che le circostanze addomandano.

In questa persuasione io crederei che per ottenere lo scopo la Congregazione dovesse perfino occorrendo assegnare alla Commissione dei sussidii, in aggiunta ai proventi dell'anno, anche il suo fondo di riserva.

Certo che in questo modo si corre il pericolo di trovarsi in altro momento in condizioni ben imbarazzanti per noi, ed assai pregiudicevoli per i beneficiati, ma tuttavia io non esiterei dal farlo, stantechè io sono certo, e lo sento in me stesso, che nessuno vorrà lasciare la Congregazione priva dei mezzi necessari all'adempimento dei suoi impegni. Io faccio assegnamento su molti che indugiarono nel fare le loro offerte, e faccio assegnamento altresì su molti altri che avendo proceduto con misura di riserbo, saranno disposti a nuove obbligazioni tostochè sieno certi che lo scopo proposto possa essere raggiunto.

Io sono fra questi ultimi, e poichè

i recenti provvedimenti hanno in me ravvivata la fiducia nell'ottenimento di questo scopo, mi faccio un debito di presentare per me e per la mia famiglia una ulteriore offerta triennale di lire 700.

Accolga, sig. Barone, le espressioni della mia più sentita stima.

firma F. DE LAZARA

All'egr. sig. bar. cav. Giuseppe Treves de' Bonfili vice-presidente della Congregazione di Carità in Padova.

Congregazione di Carità. — Sottoscrizione per ognuno degli anni 1879-80-81 allo scopo di togliere l'accattonaggio.

Ottava lista.	
Riparto lista precedente L. 11130.—	
Fratelli Sgaravatti	10.—
Gaetano dott. Maggioni	3.—
Famiglia Lupati	10.—
Marco Gasparotto e famiglia	20.—
Maria Girardi fu Giuseppe	12.—
Bortolo Ceccato	6.—
Avv. Giovanni Riello	50.—
Attilio Angeli	10.—
Giuseppe Fiorasi	10.—
Moderato Zampieri	5.—
Pietro Turra	7.—
Angelo Orlandi	20.—
Giulia Cassi Roner	50.—
Comm. conte Francesco De Lazara e famiglia	700.—
seconda offerta	700.—
Totale L. 12043.—	

Un atto di onestà e lodevolissima abnegazione. — Il signor dott. Beniamino Luzzatto, medico primario di questo diviso Ospitale e docente per la patologia speciale medica, seppe così bene meritarsi l'estimazione della medice facoltà, che questa, resasi vacante la cattedra della patologia speciale medica per la partenza del prof. Silvestrini, credette opportuno di proporlo al Ministero pel suddetto insegnamento.

Il signor Ministro accolse la proposta e nominò il Luzzatto quale incaricato per la succennata cattedra. Il Ministro però andò più oltre, ed essendo, per lo stesso motivo, vacante anche il posto di direttore della clinica medica, invitò per telegramma la Facoltà Medica ad interpellare il Luzzatto, se volesse assumersi anche la supplenza temporanea di professore della clinica medica. La Facoltà compiva il mandato, ma il Luzzatto rispose che in qualità di primario medico dell'Ospitale, potendo e volendo egli dare un indirizzo pratico all'insegnamento affidatogli della patologia speciale medica, non reputava conveniente di assumersi altri incarichi. Ripetiamo, è questo un atto di virtuosa e lodevolissima abnegazione, che al Luzzatto fa veramente molto onore.

Associazione ginnastica di Padova. — Avviso. — I corsi di lezione e di esercitazioni ginnastiche sono regolati da oggi in avanti col seguente

ORARIO	
per gli operai	
Domenica dalle 12 mer. alle 2 pom.	
Giovedì dalle 7 1/2 pom. alle 9 pom.	
per i figli dei soci	
Martedì e sabato dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 pom.	
per i soci	
Martedì e sabato dalle 6 1/2 pom. alle 9 1/2 pom.	

Le iscrizioni al corso degli operai restano aperte tutto il corrente mese nelle ore stabilite per le lezioni.

Vegione mascherato. — Sul vegione mascherato nei Giardini di infanzia correvano i pronostici più lieti: non si parlava che della solerzia del Comitato e delle generose sue cure: dei regali, della loro quantità, della loro eleganza era tutto un elogio: i biglietti accaparrati si contavano a centinaia, a migliaia: delle disposizioni sul palcoscenico, della illuminazione del teatro si dicevano mirabilia. Ebbene: chi ha veduto ieri sera il teatro Concordi è rimasto convinto che quei pronostici erano stati di gran lunga inferiori al vero.

Per trovare un riscontro del colpo d'occhio di ieri sera, ci conviene ricorrere al Gran Vegione di *Ruzzante*, non ricordo bene al momento in quale annata; e ancora ancora stento a persuadermi che nel vegione di *Ruzzante* i panchi fossero così fioriti di eleganti Signori, come ieri sera. In qualcuno ne ho contate perfino cinque ed anche sei.

La nobiltà vi era ai grandi completi, o quasi. Ma ieri sera in teatro vi era un titolo di nobiltà, comune a tutti gli intervenuti: era il titolo, che, senza discendere dai magnanimi lombi, è

venuto spontaneo della magnanimità del cuore. Qual più nobile pergamena, sia pure sotto forma di un biglietto da tre lire, e da dieci centesimi della ruota della fortuna, qual più nobile pergamena di quella su cui sta scritto: «Anche io stesi la mano ad un sofferente, anch'io per quanto ho potuto, sono concorso alla educazione dei figli del popolo?»

Ad un pensiero così elevato ha corrisposto pienamente l'esito della festa: ed io non saprei trovare adeguate parole di lode sia per il Comitato, che l'ha iniziata e regolata, come per tutti coloro, che sono concorsi a farla riuscire così bene, o coll'offerta di regali, o colla prestazione dell'opera, o semplicemente col loro intervento; ma valga per me la soddisfazione vivissima, che devono provarne nel loro animo, valga quel monumento di gratitudine che essi avranno inalzato a sé medesimi nel cuore dell'infanzia, cui saranno additati come provvidi e generosi benefattori.

In un grande vegione al teatro, tutti i particolari non si notano così facilmente come in una sala: siccome per farlo bisognerebbe visitare una gran parte dei palchetti, conviene limitarsi all'aspetto dell'assieme.

Quell'aspetto era magnifico, non tanto per lo sfarzo, per la ricchezza, quanto per l'eleganza delle toilettes.

L'illuminazione del teatro abbondantissima, sfavillante ne accresceva il pregio, ne metteva in risalto la finezza.

Nessuna delle più note beltà mancava: vi erano anche le beltà che quest'anno disertarono le nostre feste.

Il fondo del palcoscenico era costituito dal banco dei regali, graziosamente disposti: più avanti, parallelamente alla ribalta, vi era un altro banco cogli oggetti dell'Esposizione: la vendita dei biglietti per la lotteria, e la ruota della fortuna stavano ai lati. Era davvero ammirabile, in mezzo a tanta ressa, la calma e la completezza di quei giovani signori, che si addossarono l'incarico non lieve di rispondere a tante richieste, di dare tanti schiarimenti, di eseguire, colla scorta dei bullettini gli oggetti guadagnati.

La Banda Militare del 1° Reggimento fanteria, cortesemente favorita dal Comando superiore, occupava in platea il posto ordinario dell'orchestra.

Per la sua prestazione la banda non ha voluto compensi di sorta: di questa generosità, della quale il nostro esercito ci offre così spesso degli esempi, rendo grazie alla Banda del 1° Reggimento, sicuro d'interpretare con queste parole anche i sentimenti del Comitato organizzatore della festa.

Voglio essere in tutto sincero.

Le maschere nel loro complesso non hanno menomamente corrisposto a quanto era lecito aspettarsi per un vegione, di cui ognuno prevedeva in tutto il resto la proprietà e l'eleganza. Non parliamo dello spirito: è un ingrediente del quale, trattandosi di maschere, sembra perduto il segreto; ma nella grandissima parte di quelle di ieri sera mancava il buon gusto, e molte appena restavano in quei limiti della decenza prescritta per non essere rimandate.

Oh se potesse il cronista persuadere in un orecchio, e colla sicurezza di non farsi cavare gli occhi, tutte quelle *debardeuses*, della brutta, della ridicola figura che fanno! Già è un costume di maschera che ha fatto il suo tempo. Eppoi: quanto di rullo ne ho viste, cui quel costume si adattasse, non dico bene, ma passabilmente! E tanto difficile trovare una gamba ben profilata, e un piedino *mignon*, e ben proporzionato tutto il resto in salire!

A chi diavolo possono piacere certi stinchi da fare pietà, o certi polpacioni da far terrore, o... che so io! Basta: l'uso della maschera è molto in ribasso, ma è certo che se non dev'essere meglio portata di quello che lo è generalmente, tante fa che sparisca, e nessuno piangerà.

Tuttavia parecchie delle maschere di ieri sera meritavano di essere accettate, sia per la loro proprietà (taluna anche per l'eleganza), sia per la loro disinvolture, ed anche gentilezza. Nominò fra queste la compagnia dei cuochi francesi, due maschere, l'*Europa*, e un'altra parte del mondo, non molto ben definita, tre o quattro *pierrafe*, due in costume di Cornovaglia, e alcuni *carreghella*, due dei quali andavano gettando, con una generosità fenomenale, confetti ed altri dolciumi dal palco della Prefettura! Non saranno stati

però dolciumi ufficiali, ma non per questo meno graditi! I cuochi distribuivano graziosi mazzolini di fiori.

Aspetto dalla cortesia del Comitato i dati sull'incasso effettivo, che mi si dice vistoso, e l'elenco nominativo dei premiati per farne la pubblicazione.

Però essendo sicuro, anche senza di questa, che l'esito della festa fu completo, principalmente per lo scopo che si proponeva, ne rinnovo alle egregie persone iniziatrici le congratulazioni più vive.

Alle una dopo mezzanotte mi ritirai, ma credo che il Vegione sia durato fin dopo le quattro.

Belli di famiglia. — Quanto più il carnevale va precipitando alla sua fine, tanto più si moltiplicano i balli di famiglia, già incominciati quest'anno con insolito ardore.

Credo che in quest'ultimo scorcio della settimana grassa ne avremo da registrare una lunga lista. Le serate danzanti di simil genere hanno la particolare attrattiva di avvicinare più che nelle grandi feste la buona società come *en petit comité*, e di cementare colle scambievoli cordialità tra le famiglie le più care conoscenze.

Anche l'altra sera si notava un andirivieni di carrozze in Via Rovina. Che antitesi fra il cupo nome della contrada e lo scopo di quell'andirivieni! Attraverso i cristalli delle carrozze, e alla pallida luce dei loro fari, l'occhio del passante scorgeva nell'interno qualche figura di donna in toletta da ballo.

Si ballava difatti quella sera nella famiglia del sig. G. cav. R., la cui nota ospitalità ebbe occasione di mostrarsi ancor una volta. Le sue gentilissime signore hanno fatto gli onori di casa da superare se stesse.

C'erano più di una trentina di altre Signore, gran parte delle quali sono di solito, e per eleganza, e per avvenenza e per distinzione, l'ornamento ambito delle nostre feste a Pedrocchi.

Si ballò vivacemente fino ad ora molto inoltrato, e ognuno ha portato seco l'impressione più gradita di un trattenimento così gaio, e così scelto.

Collegio Vanzo. — Da alcune sere le ragazze di questo collegio consacrano al Carnevale il tempo e le occupazioni; Talia ha messo il suo segno anche fra loro, e noi giureremmo che, fino al giorno del *Memento*, la simpatica Dea sarà la sola e desiderata compagna di quelle simpaticissime fanciulle.

Abbiamo assistito ad una delle rappresentazioni. Il pubblico era numeroso e scelto; gli applausi alle attrici gentili, a cui abbiamo unito anche i nostri, ripetuti, unanimi e meritatissimi.

Se parlando d'un collegio governato da monache, fosse lecito ricordare *Madame Angot*, noi vorremmo esclamare:

Beati gli anni dell'innocenza!

Collegio Zitello Gasparini. — Era opinione di Lorenzo Sterne: *Che un sorriso possa aggiungere un filo alla trama brevissima della vita*; se questa sentenza fosse vera e ci si concedesse adattarla ad un ordine morale d'idee, potremmo dire che, assistendo ad un saggio come quello dell'altra sera, par quasi di ringiovanire noi stessi, mentre la fantasia ci trasporta nella cerchia purissima di quel letà, che vediamo sorridere a noi dinanzi in tutto il fiore della sua gioventù, in tutto il profumo della sua innocenza, in tutta l'ambrosia delle sue grazie. Quanto alle giovanette poi, non vi ha dubbio che la ginnastica del signor Cesarano *aggiungerà molti fili alla trama*, speriamo lunghissima, della loro vita, esercitando in pari tempo un benefico influsso sui loro animi.

Anche quest'anno abbiamo riscontrato nelle allieve la stessa grazia, la stessa precisione, la stessa eleganza che abbiamo lodato altra volta, ma non abbiamo trovato gli esercizi medesimi dell'anno passato; e di ciò dobbiamo tener conto per apprezzare giustamente il merito del bravo maestro, non essendo così facile inventare sempre nuove combinazioni e nella ginnastica come nel ballo; ed un elogio pure mandiamo all'egregia signora Papafaya che coadiuva con molta intelligenza il sig. Cesarano.

Belli i due cori cantati nella prima e seconda parte; graziose le quadriglie: *La Stella*, *La Graziosa*, *La Vivacità*, l'ultima delle quali composta dalle allieve del primo corso. Ma quello

che incontrò più di tutti il gusto degli spettatori, e per la sua novità, e perchè di grande effetto, fu il ballo: «Non mi scoprirò».

E qui facciamo le nostre congratulazioni con quelle sedici giovanette del secondo corso, che diedero prova di molte ingegno, prima nel comporre il detto ballo, e poi di molta bravura nel danzarlo, nonché al sig. Cesarano, che ebbe la felice idea di illuminare la sala colla luce elettrica, stochè quelle 8 coppie tutte vestite di bianco, quali con trasparenti rossi e guardie celesti, quali coperte il viso da veli degli stessi colori, presentavano un magnifico colpo d'occhio.

Di questo ballo si volle il bis; e la seconda volta parti dalle labbra di quelle fanciulle un'evviva all'esimia Signora che fa loro da madre, evviva che trovò eco negli astanti.

L'ultimo ballo: *La festa di Piedrogrotta*, ha compendiato tutta la grazia, la vivacità, l'eleganza, la precisione, la varietà degli altri movimenti della festa. C'erano bandiere, ghirlande, sonagli, nacchere, tutta roba che si vedeva e si sentiva passar vicina, allontanarsi, ritornare, con un giuoco d'effetto indovinabilissimo. Un gruppo di ballerine, le più piccole, aveva sul capo un'acconciatura rossa, gettata là con una certa negligenza studiata, che servì a donare allo spettacolo un contrasto bellissimo di colori.

Un gentilissimo signore che ieri sera intervenne con noi alle Zitella per vedere se i fatti corrispondevano veramente alla fama di cui gode quell'istituto, partendosi di là fu costretto a confessare, che le nostre parole non sono che un debole riflesso della soddisfazione che si vede manifesta in quanti assistono a quei trattenimenti.

Il secondo ballo di Corte. — Il secondo ballo al Quirinale è riuscito splendidamente.

Vi assistevano in gran numero signore, diplomatici, senatori e membri della Camera dei deputati.

La quadriglia d'onore era composta così:

Sua Maestà la Regina con S. A. R. il principe ereditario di Svezia;

Lady Paget ambasciatrice inglese col signor De Keudell ambasciatore di Germania;

La marchesa di Noailles ambasciatrice di Francia con sir Augusto Paget ambasciatore d'Inghilterra;

La signora Carvalho e Vasconcellos moglie del ministro del Portogallo col sig. Farini presidente della Camera dei deputati;

La baronessa Uxkull, ambasciatrice di Russia, col marchese di Noailles ambasciatore di Francia;

La duchessa Sforza Cesarini col generale Maže de la Roche, ministro della Guerra;

La signora Magliani, moglie del ministro delle finanze, col sig. de Kjoer, ministro di Danimarca presso il Re d'Italia;

La signora Depretis moglie del presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell'interno, col barone Haymerle, ambasciatore d'Austria-Ungheria.

La marchesa di Villamarina col barone Bibra ministro di Baviera.

La baronessa Haymerle ambasciatrice d'Austria-Ungheria col barone Uxkull ambasciatore di Russia.

S. M. la Regina Margherita vestiva un superbo abito di broccato bianco con rosette di brillanti.

Alle due pomeridiane ha incominciato il *coltillon* al quale hanno preso parte oltre cento coppie.

S. M. il Re si è ritirato dal ballo al principio del *coltillon*.

(*Gazzetta d'Italia*)

Commemorazione funebre. — Domani, alle ore 10 1/2, nella Basilica del Santo, avrà luogo la Commemorazione funebre del compianto maestro cav. Gaetano Dalla Baratta.

Decesso. — Oggi avevano luogo i funerali del nob. MICHELE FOSCARINI ispettore della locale Camera di Commercio coll'intervento del Consigliere Economico, del Segretario e degli impiegati della Camera stessa, non che di alcuni commercianti.

Il Foscarini per l'onestà del carattere e per l'inappuntabilità del servizio, godeva meritamente la fiducia e la stima di tutti i suoi superiori e colleghi.

Orribile misfatto. — Leggesi nel *Rapenale*, 19:

«Lunedì sera alle 8, in Castelbolognese, il signor avv. Sangiorgi veniva improvvisamente aggredito da un certo D. B. che gli irrogava tra

colpi di pugnale, uno dei quali si ritiene mortale.

L'avv. Sangiorgi era membro del nostro Consiglio Provinciale e Vice-Pretore a Castelbolognese.

Il D. B. è facchino di mestiere: quando incontrò il Sangiorgi, egli era in compagnia di altre tre persone, dalle quali si staccò per investire la sua vittima.

Ora egli si è dato alla latitanza: l'autorità ha operato alcuni arresti nelle persone di sospetti complici.

Il ferito versa in gravissime condizioni.

Veceaso. — Troviamo nella Gazzetta di Venezia, 19, questa luttuosa notizia:

« Abbiamo il dispiacere di annunziare che, ad onta delle più zelanti cure dell'arte e della famiglia, questa notte moriva il cav. Gio. Battista Cecchini segretario del R. Istituto ed Accademia di belle arti, e già professore aggiunto di matematica nella R. Università di Padova.

Era una buona e brava persona, generalmente apprezzata ed amata, sicché la sua perdita sarà certo dolorosamente sentita. »

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto **Michele Antonio nob. Fiescarini**, ringrazia gli amici e quanti si prestarono per onorarne la salma.

R OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

20 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 13 s. 58

Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 25

Osservazioni meteorologiche

segnite all'altezza di m. 17 dal suolo

fra 33,7 al livello della marea

18 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	738,2	739,2	740,8
Term. centigr.	+5,8	+10,6	+5,6
Tens. del vapore aq.	5,64	5,27	5,76
Umidità relat.	82	55	71
Dir. del vento.	NNW	W	ENE
Vel. chil. oraria del vento.	10	40	20
Stato del cielo.	nuv.	nuv.	nuv.
	sereno	sereno	

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19

Temperatura massima — + 11,1

» minima — + 2,1

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 febbraio.

La Camera ha proseguito oggi la discussione del bilancio del ministero della guerra. L'onor. Manfrin ha interrogato il ministro sulla revisione dei cavalli che si fece, in giugno 1878, nella provincia di Padova e in altre provincie del Veneto. Egli censurò quella operazione per alcune infrazioni alla legge del 1873, che si sarebbero verificate e che furono effetti del Regolamento e delle istruzioni governative.

Il ministro Mazé de la Roche assicurò che prenderà in esame il regolamento per vedere se sia necessario metterlo meglio in armonia colla legge. Del resto, questa dei regolamenti in contraddizione colle leggi, è una delle piaghe della nostra pubblica amministrazione civile e militare. Ministri di destra e di sinistra, nel fare i regolamenti destinati a provvedere all'esecuzione delle leggi, tennero piuttosto in considerazione lo spirito d'arbitrio che quello di legalità e i volumi degli atti del governo contengono regolamenti e circolari che fanno a pugni colle leggi.

L'onor. Fabris parlò delle condizioni della forza di Palmanova e l'onor. Sani fece un discorso bello (ma troppo lungo) sulla necessità di riformare l'amministrazione militare. Senza osservazioni fu oggi approvato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, a tutto marzo, del bilancio dell'entrata e dei bilanci passivi di alcuni ministeri, non ancora discussi dai due rami del Parlamento. Trattandosi di una assoluta necessità amministrativa non ci fu discussione e da destra nessun oratore mosse obiezioni al progetto di legge. Note ciò, perchè, ai tempi dell'opposizione di sinistra, le discussioni si sollevavano anche contro i progetti di più evidente necessità amministrativa.

L'onor. Pissavini parlò brevemente della riforma, da lungo tempo invocata, d'una riforma nella legge di contabilità, che abolisca l'irrazionale e complicato sistema, ora vigente, dei due bilanci per un solo esercizio finanziario.

Ora, come sapete, il regno d'Italia ha due bilanci, quello di prima previsione, che deve presentarsi il 15 settembre dell'anno precedente all'esercizio, e quello di previsione definitiva che presentasi il 15 marzo dell'anno dell'esercizio. È un sistema che obbliga il Parlamento ad una duplice discussione, la quale fa perdere due terzi del tempo delle sessioni legislative. È un sistema contro il quale, da tanti anni, si grida nei due rami del Parlamento e si protesta da uomini competentissimi nella contabilità, per esempio dal vostro egregio prof. Tonzig.

Una Commissione governativa, istituita dal ministero procedente per la riforma della legge di contabilità, sta studiando le innovazioni da proporsi al Parlamento, e pare certo che quella della unicità del bilancio sarà la prima e la più essenziale delle riforme che quella Commissione raccomanderà al Governo ed al Parlamento.

Sarà forse necessario, se adottati il bilancio unico, mutar la data del principio dell'anno finanziario. Questa è una innovazione della quale pure si parla da lungo tempo e che ha l'appoggio di autorevoli persone, competenti nelle questioni finanziarie e nella contabilità.

Splendidissima fu la festa da ballo a Corte questa notte. Il Re e la Regina entrarono nella sala a 10 e mezzo. La Regina indossava una ricchissima veste bianca di broccato, ornata di bellissime rose. Un monile di brillanti pendeva dal collo della Regina, che aveva in testa una splendida corona di brillanti.

Il Re non ballò, ma fece un giro in tutte le sale, conversando coi ministri, cogli ambasciatori esteri, coi presidenti delle due Camere.

Alla quadrigila d'onore presero parte la Regina, il Principe Reale di Svezia, le ambasciatrici e gli ambasciatori delle cinque grandi potenze, il ministro di Danimarca, le signore Depretis, Magliani, Villamarina e l'onorevole Farini.

La Regina ballò più volte; nel cotillon era vicina al marchese de Noailles, ambasciatore di Francia.

Alle 5 di questa mattina si ballava in Quirinale. Il Re si ritirò verso le 2 ant., la Regina dopo le tre.

È probabile che la sera del 23 vi sia un altro ballo a Corte, il terzo ed ultimo della stagione.

Oggi vi fu la terza corsa dei Barberi, con getto di confettacci, e stasera vi sarà gran festa di balli gratuita e all'aria aperta, nella Piazza Navona, splendidamente illuminata.

Oggi il tempo s'è rimesso al buono e in tutta la giornata Giove Pluvio non s'è fatto vedere. Il Tevere cominciava già a minacciare.

Il barone Ricasoli è oggi giunto a Roma per presiedere un'adunanza dei deputati toscani, nella quale fu nuovamente esaminato il progetto governativo pel sussidio a Firenze. Il progetto non venne ancor pubblicato perchè l'onor. Depretis vorrebbe modificarlo, d'accordo con quei deputati, i quali forse esagerano nelle domande. E questa esagerazione potrebbe piacere a quei deputati che non vogliono sentir parlare di sussidio a Firenze.

Dal Vaticano nessuna novità importante. Posdomani si celebreranno solennità religiose nella Basilica di San Pietro per la ricorrenza del primo anniversario della elezione di Leone XIII.

Si conferma che il Papa ha sospeso il pagamento delle indennità ai Vescevi, non muniti di *exequatur* ed è dichiarata autentica, in Vaticano, la circolare, pubblicata dai giornali liberali, del cardinale Nina ai Vescevi che godevano quella indennità.

I proventi dell'obolo di San Pietro vanno scemando e parecchi Cardinali e prelati non esitano a consigliare al Papa di cercare un modo per ricevere la rendita dei 3 milioni e 200,000 lire assegnata alla Santa Sede dalla legge sulle guarentigie.... Chissà che il modo si trovi!...

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TICCHIO

Seduta del 19 febbraio

Il Senato approvò senza discussione l'esercizio provvisorio votato l'altro dalla Camera ed approvò pure alcuni progetti di legge.

I senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 19 febbraio.

Continua la discussione generale del bilancio del Ministero della guerra.

Fabris ricorda come più volte siano nella Camera lamentato il malessere e lo scoraggiamento che invase il corpo degli ufficiali del nostro esercito. Costata pur esso codeste condizioni del nostro esercito. Ne ricerca la ragione e discorre dei provvedimenti che gioverebbe adottare; concreta questi in una migliore legge sull'avanzamento militare, in una nuova legge sullo stato degli ufficiali e nella riforma della legge sulle pensioni militari.

Ricotti nega che esista, come disse Sani, una questione amministrativa militare dalla quale dipendano le questioni di forza e perfino il valore dell'esercito. Dice l'amministrazione militare essere stata ordinata da un pezzo ed in varie occasioni aver fatto buona prova. Ammette che qualche utile innovazione e riforma si possa e si debba introdurre.

Ragiona di alcune parti del bilancio, sulle quali dissentono dalle opinioni e conclusioni della maggioranza, appoggiando quelle della minoranza, fra cui l'invito al Ministero di ritardare sino alla prima metà di novembre il congelamento della classe anziana dell'artiglieria, di richiamare sotto le armi per 30 giorni una classe di prima categoria, che da due anni trovasi in congedo illimitato, di dare l'istruzione militare ad una classe di terza categoria e di aumentare il numero degli uomini della I categoria riducendo la ferma sotto le armi da 3 a 2 anni.

Serafini svolge le varie sue considerazioni intorno al vitto, all'igiene, al vestiario dei soldati, ai debiti di essi verso il Governo, al trattamento degli ufficiali, alle condizioni dei sottufficiali, e agli istituti d'istruzione militare.

Primerano contraddice le opinioni espresse da Ricotti e proposte dalla minoranza, massime sulla ferma progressiva, le quali proposte non gli sembrano atte a completare l'esercito, mentre renderebbero necessario un dispendio gravissimo e forse a noi insopportabile.

Ricotti insiste nei concetti suoi, dimostrando la ferma progressiva e graduale da lui propugnata, essere la sola che valga ad accrescere la forza e l'istruzione nel nostro esercito ed insieme a soddisfare le esigenze del nostro erario.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Alla Camera dei Comuni, Dilke annunciò che proporrà una mozione dichiarando che, quantunque la Camera sia pronta ad aiutare il governo, crede che i motivi per un'invazione nel paese dei Zulus non fossero sufficienti. È smentito che Napier sia stato nominato comandante delle truppe al Capo.

COSTANTINOPOLI, 18. — La salute di Layard è migliorata. Il Sultano lo ricevette oggi in udienza di congedo.

CAIRO, 19. — Nella dimostrazione di ieri anche il Kedive fu insultato; Nubar e due persone del seguito furono ferite. Gli ufficiali licenziati sono 400.

LONDRA, 19. — Il Morning Post ha da Berlino che il granduca Nicolò, figlio del granduca Costantino, fu esiliato ad Oremburgo per la pubblicazione d'un opuscolo.

PARIGI, 19. — Tutti i giornali confermano che il Ministero accettò la relazione della Commissione pel progetto d'amnistia. La voce della dimissione del Consiglio municipale di Parigi è smentita.

PIETROBURGO, 19. — Un telegramma da Vienna annunzia che una viva agitazione regna nella Rumelia orientale. I bulgari della Rumelia presentarono al generale Stolepine un indirizzo col quale dichiarano che sono deesi ad opporsi colla forza all'ingresso dei turchi.

CAIRO, 19. — Nubar è dimissionario; le sue dimissioni furono accettate.

LONDRA, 19. — Fu distribuita al Parlamento la corrispondenza diplomatica sugli affari dell'Asia Centrale. Un dispaccio di Schuvaloff a Salisbury in data 19 dicembre 1878 dice che lo Czar era disposto ad osservare gli accomodamenti fra la Russia e l'Inghilterra riguardo l'Asia Centrale ed a richiamare la missione a Cabul. Salisbury rispose che la presenza della missione russa a Cabul era il solo

ostacolo al ristabilimento dell'accordo. Infine, l'ultimo dispaccio di Salisbury informava Loftus che la missione russa al Cabul aveva ricevuto l'ordine di partire.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. — Rend. it. god. da 1° luglio 30,75 80,85.

Id. 1° genn. 82,95 83,00.

I 20 franchi 22,15 22,16.

MILANO, 19. Rendita 83,00 83,05.

I 20 franchi 22,19 22,21.

Sele. Discrete transazioni, prezzi fermi.

LIONE, 18. Sele Affari difficili, prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

20 febbraio

CONVENZIONE COMMERCIALE

FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

La Camera di commercio ci ha gentilmente comunicato questo telegramma:

Roma, 19, ore 3.46.

CAMMERA DI COMMERCIO

Padova.

Fu ratificata oggi la Convenzione commerciale provvisoria Italo-Francese per il reciproco trattamento secondo la nazione più favorita. La Convenzione entra in vigore domani 20 febbraio.

Il ministro del commercio

Matorana Catalabiano.

Al dire del *Fanfulla*, la conciliazione della quale tanto si è parlato in questi giorni starebbe per avere il suo pratico effetto in una modificazione ministeriale. Parlasi infatti del ritiro dell'onor. Mezzanotte cui succederebbe l'onor. Baccarini, l'onorevole Talani passerebbe dalla giustizia all'interno e l'onor. Villa sarebbe nominato guardasigilli.

Roma, 19.

Oggi il partito conservatore tenne un'adunanza nella casa del conte Campella. Gli intervenuti ascendevano ad una sessantina.

Il conte Valperga di Masino lesse il progetto del programma del partito conservatore, sulle basi della sua nota lettera pubblicata nel *Risorgimento* di Torino.

Bortolucci dimostrò la necessità che i conservatori escano dall'astensione e prendano parte alle lotte politiche — Rilevò i danni subiti in passato e parlò di quelli che si devono temere per l'avvenire.

Grassi fece delle osservazioni sulla forma del programma letto dall'on. Valperga di Masino, giacché da esso traspare poco riguardo verso il Pontefice e verso la Santa Sede.

Si nominò una Commissione composta degli onor. Campello, Masino, Cellamare, Bartolini e Grassi, collo incarico di trovare una forma più esplicita, secondo gli espressi desideri.

La detta Commissione riferirà in proposito nella riunione che si terrà questa sera.

(Gazz. d'Italia)

TELEGRAMMI

Vienna, 19.

Il programma esposto da Stremayr è giudicato in generale corrispondente al carattere transitorio ed amministrativo del nuovo gabinetto.

(Indipendente)

Budapest, 19.

L'impressione fatta dall'*exposé* del ministro delle finanze Szapary è punto favorevole. È giudicato poco pratico e non atto a migliorare la situazione finanziaria dell'Ungheria.

La giunta parlamentare del bilancio propone di assegnare 10,000 fiorini per sovvenzioni agli espositori a Sidney.

(idem)

Praga, 19.

Per desiderio dell'imperatore un reputato geologo si reca a Teplitz. Qui avvennero tumulti provocati da 400 studenti tedeschi con dimostrazioni in senso pangermanico.

Anche la salina di Wisliczka è inondata; non è dato prevedere la gravità del pericolo e del disastro.

(idem)

Costantinopoli, 19.

L'assemblea di Samos dichiarò destituito Pothides bey. Il Sultano si oppone a tale deliberazione. Si teme che possa conseguire un serio conflitto.

(idem)

Berlino, 19.

La Russia cerca di persuadere il principe di Battemberg ad accettare il trono di Bulgaria.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 19. — L'imperatore si è ristabilito da un leggero raffreddore.

Reichstag. — Si discute la domanda del governo per ottenere l'autorizzazione di procedere contro Fritsch e di Hasselmann deputati socialisti. Reiger presenta una proposta tendente a respingere la domanda interpretando il paragrafo 28 contro i socialisti. Lasher parla in favore di questa proposta. Il ministro di giustizia dice che la decisione della questione di diritto incombe ai tribunali, e che non può impedire il corso della giustizia. Friedberg ricorda i casi precedenti declinando la responsabilità del governo, se gli avvenimenti dell'anno scorso si ripetessero. Dopo una lunga discussione la domanda del governo è respinta alla quasi unanimità.

Approvati a grande maggioranza l'interpretazione del suddetto paragrafo.

PARIGI, 19. — Il *Sofr* annunzia che il barone Soubeyran presidente del consiglio d'amministrazione della Banca di sconto è partito per l'Italia per presiedere alla fondazione della compagnia di Assicurazione sulla vita, che deve essere fondata a Roma sotto il titolo di Fondiaria sulle stesse basi della compagnia Fondiaria di Parigi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	19	20
Rendita italiana	83	83 52
Oro	22 14	22 14
Londra tre mesi	27 72	27 70
Francia	110 75	110 65
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	853	853
Banca nazionale	2055	2058
Azioni meridionali	345 50	345 50
Obbligaz. meridionali	—	262
Banca toscana	701	700
Credito mobiliare	717	717
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—

Parigi	18	19
Prestito francese 5 0/0	112 40	112 32
Rendita francese 3 0/0	77 12	77 20
" 5 0/0	—	—
" italiana 5 0/0	75 05	75 50

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete

Obb. ferr. V. E. N. 1866

Ferrovie romane

Obbligazioni romane

Obbligazioni lombarde

Rendita austriaca (oro)

Cambio su Londra

Cambio sull'Italia

Consolidati inglesi

Turco

Vienna

Ferrovie austriache

Banca Nazionale

Napoleon d'oro

Cambio su Londra

Cambio su Parigi

Rendita austr. argento

" in carta

" in oro

Mobiliare

Londra

Consolidate inglesi

Rendita italiana

Lombarda

Turco

Cambio su Berlino

Egitto

Spagnolo

Berlino

Austriache

Lombarda

Mobiliare

Rendita italiana

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

AVVISO

Sono arrivati i miei Cartoni dal Giappone, furono scelti tra quelli delle Provincie che nel 1878 hanno dato i migliori prodotti.

Il prezzo in dettaglio è di lire 10 per Cartone, e partita di 50 Cartoni, li cedo agli allevatori, anche al 20 per 100 dell'intero prodotto.

Come di metodo, li ho fatti esaminare al microscopio dalla Regia Stazione Baccologica di Padova. E li ho però agli Acquirenti di prelevare dai Cartoni campioni del loro Seme ove desiderino accertarsi sulla sua conservazione e sul suo grado di salubrità.

E. RIZZETTO rappresentato a Padova dal P. Luigi Saltarini
Fiaschetteria Zanoni al Gallo N. 452.

Farmacia Galeani

Vedi avviso in quarta pagina

OLIO RICINO FIORE D'ITALIA

preparato con metodo speciale

DALLA DITTA

Pianori e Mauro di Padova

Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga.

Conserva tutti i suoi principi attivi essendo inodoro e senza sapore.

Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula, il nome della Ditta.

5-67

AFFITTARSI

per il prossimo 7 Aprile

Casa grande ed altro Casino, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231.

10-69

CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

FABBRICA CAPPELLI

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codisuga, N. 4759

Padova

76

VITI CORBINELLE

GIACOMELLI ALBANO in Sa-

lento di Vigodarzere tiene un deposito delle suddette di scelta qualità.

2-83

Si prega di osservare la

marca Originale!

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Da 30 anni sperimentata!

ACQUA ANATIRINA PER LA BOCCA

del dott. L. G. POPP

i. r. dentista di Corte

in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Preferibile a tutte le altre acque dentifriche come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il gargarismo dei denti.

Di buonissimo odore e gusto, fortifica la gengiva e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Onde facilitare l'acquisto di questi amati ed indispensabili preparati, a tutte le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Bottiglia grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50 e piccola a L. it. 1,35.

Pasta Anaterina dentifricia

per pulire e mantenere i denti preservata dal cattivo odore, e dal tartaro.

Prezzo 85 cent. per pezzo.

Dopo le adesioni delle celebri mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE** che si recenti e croniche **del prof. dott. LUIGI PORTA**

adottate già fino dal 1859 nelle Cliniche di Berlino. (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restingimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbandonando di più per le croniche. — Per evitare quotidiane fazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870)

Pregiatissimo, sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (cassa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrispondero per roba vecchia innestata con nuova (gocce coccinea) e leucorrea su queste nostre Gesell. schaftstamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. te Il Medico Colonnello di Stato Maggiore II Corpo d'Armata - M. IPPER. Visto: il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che faccino polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, ardicandone la Blenorragia sia acuta che cronica, ed in alcuni casi catarri e restingimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico.

Bukaresti, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione di Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guariscono perfettamente in numero di diecimila ufficiali.

Compattissimi della brevità di questa mia. I saluti del riconoscente camerata per voi. Vi scudofo fr. ore 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6° Reggimento Usari Imperatore WIGON NICOLA HORZYMBYZZ.

(DISPACIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878.

Cura vostra Pillole antgonorriche che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. M'le ringrazio tantissimo. C. G.

Catrogiovanni, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani.

Godò colla presente di annunziarvi essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antgonorriche del prof. dott. Luigi Porta. Il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — Qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietre e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Bernardi e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacia all'Angelo — Zanetti, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Boberti, farmacia Via Carmine — E. Sertorio, farmacia 44-490 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, esse dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.

Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio ai preparazioni così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antgonorriche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotissimo, servo FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gocce e scomparso del tutto quanti dolori e spavanti provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel corso di anni in cui fui affetto da quel pus venne che si quanta medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo e farlo scomparire il presente però mi sento tutto e radicalmente cal prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antgonorriche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perchè ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antgonorriche, e si serva pure come un sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umilissimo, servo RIVA ALESSANDRO presidente

Napoli, il 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antgonorriche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarvi.

Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878.

Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antgonorriche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ritermo

Vostro devotissimo PIETRO SACANI Genova, il 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antgonorriche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero da nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè non sono stato accreditato stante che mi fu abbaciana e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. 1877.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo pratica adattata per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio conformarmi, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti.

GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, cioè che non potrei mal ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorriche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.

Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Berlino 1 gennaio 1877 Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, cioè che non potrei mal ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro A. RITTER fabbricante di pannolini Palermo, 30 dicembre 1877.

Stimatiss. sig. Galleani, Os. permettermi di inviare la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antgonorriche con esito veramente felice. Nel curare una Gonococca cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Eysenlet, le Capsule del balsamo Capiva, iniezioni del Brog, del Collin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava dopo o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo ero costernato di così ostinatezza del male a non voler giurare, dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antgonorriche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavo efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi e subito giunsi alla quarta scatola cominciando ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguivai a prenderle, lasciando però sull'ultima istruzione delle pille, che per attendere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasche dell'Opio balsamico Guerin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo: G. S. benestante

A CASALE S. LORENZO
Rimastagli inventata nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglese e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 28 febbraio DEFINITIVAMENTE con grande ribasso. Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.
Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buona (passate di moda) a L. 5/1 al metro, alte 135 centimetri.
E oggi per l'occasione del Carnovale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta liscie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro. 175-149

CARTONI SEME BACHI
P. MARIETTI
della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama.
Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivarono nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Trecate riescono perfettamente.
Vendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.
Padova, Gennaio 1879.
GIUSEPPE PALAMIDESE

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL** Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878
Questo premio liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più potenti ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all'inventore l'esterrefatto rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure e tendenti a far iscoprire quei liquori che, mentre allentano il palato e dannosissimi riescono alla salute. » 70-479

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopralfine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Americi, di Montecatini e del Estuaccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguiscono commissioni per l'Interno e per l'Estero. 55-572

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in iscatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1,40 o 2,40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 6-32

Testi Universitari
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
EMILIA VITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.
Idem Riproduzione delle note già illustrate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8.
GORNWALD LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'Inglese, con prefazione del prof. com. Lazzari. Padova 1868, in-12.
FAVAKO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Piano. Scritto dai movimenti di Anselm. Padova 1872, in-8.
L'Em. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8.
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica e secondo i programmi ministeriali. Padova 1876, in-8.
ROSANELLI prof. C. — Manuali di patologia generale. Padova 1876, in-8.
SAQUARO prof. F. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8.
SAVINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8.
SCHUBERT prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.
Idem. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8.
TOLOMI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8.
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Ironometria e d'Irradiazione pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.
Idem. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica nei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.
Idem. Dei moti dei sistemi rigidi. Padova 1866, in-8.

LIBRO DI DISSEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
Le Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDDICI TAVOLE
Padova, in 12, quattro Lire
P. SACCHETTO - Padova

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
PRINCIPI DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 — in-12 — Lire 1

Padova, 1879. Tip. F. Sacchetto